

LA MISSIONE DI UN BIOLOGO ITALIANO

«Io, come Noè, salvo gli animali»

SUL LAGO DI GARDA **CESARE AVESANI ZABORRA CURA 960 ESEMPLARI DI 200 SPECIE CHE RISCHIANO DI ESTINGUERSI.** «HO INIZIATO A SEI ANNI, CON PIPPO, UN IPPOPOTAMO», DICE

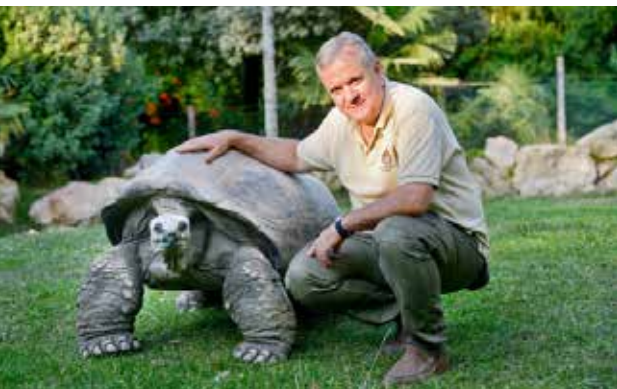
di Stefano Lorenzetto - foto Daniela Pellegrini

Si sveglia con il ruggito di cinque leoni: «I due maschi vocalizzano per segnalare il proprio territorio». Si addormenta con l'ululato di sei lupi: «È il loro modo di dialogare. Sono nati da Wolf e Bella, che accorrevano se li chiamavo per nome». Da mezzo secolo il biologo Cesare Avesani Za-

appena apre gli occhi, Avesani deve staccare un assegno di 16 mila euro per mantenerli e farli accudire da 130 dipendenti. «Magari bastassero i soli visitatori paganti a far fronte a ogni necessità», sospira.

La madre Giorgia, contessa che era nata nel Castello di San Pelagio, nel Padovano, da dove Gabriele D'Annun-

Parco Natura Viva fu l'eden privato di suo padre Alberto. «Nel 1969, il sindaco di Bussolengo gli chiese di ospitare Pippo, un ippopotamo scartato da un circo. Papà non sapeva che in Africa è la bestia che uccide più persone. Da lì l'idea di arruolare Angelo Lombardi, presentatore dell'*Amico degli animali* sulla Rai, e di creare l'azienda agrifau-



PROTEGGE ANCHE TARTARUGHE E IBIS EREMITA

Pastrengo (Verona). Più a sinistra, Cesare Avesani Zaborra, con una tartaruga delle Seychelles. Qui accanto, i suoi ibis eremita che vengono guidati da un deltaplano verso la palude di Orbetello.

borra, 60 anni, vive in un'arca di Noè costruita sul lago di Garda, a Pastrengo. A dargli la carica, simile a quella che qui consentì ai Carabinieri di sbaragliare gli austriaci nella storica battaglia del 1848, sono 960 animali di 200 specie minacciate: «Ne avevo 1.250, però ho dovuto limitare almeno i pesci». Comprensibile: ogni mattina,

zio decollò il 9 agosto 1918 per il leggendario volo su Vienna, gli chiese di assumere il proprio cognome da nubile affinché non si estinguesse con lei. Prima di trasformarsi in un centro nazionale di 58 ettari con il maggior numero di specie dichiarate a rischio d'estinzione dall'Iunc (*International union for conservation of nature*), il

mistica che ha consentito al pachiderma di campare fino al 2009, superando i 50 anni di età e diventando il più vecchio ippopotamo d'Europa».

E Lombardi, con il suo ascaro Endalù Ghezzai, vi procurò gli altri esemplari?

«Mai fatto safari in Africa. Racco- →

**QUEL SALUTO
DIETRO UN VETRO**

Pastrengo (Verona).
Cesare Avesani
Zaborra, 60, in posa
nel Parco Natura Viva
davanti a un
magnifico leone.
Tra i due, una parete
di cristallo.

“
I LEONI
ALMENO DOPO
PRANZO NON
ATTACCANO.
**A INTIMORIRMI
DI PIÙ SONO
I GIAGUARI**
”



→ gliemmo animali esotici abbandonati. Ricordo che un quotidiano a grande tiratura nel 1985 consigliava leoncini e tigrotti come regali di Natale. Chiunque poteva tenerseli in casa. Dal 1992 il Corpo forestale ci manda in custodia felini e rettili sequestrati a zoo privati, camorristi, circhi. Li manteniamo nonostante persino i figli degli animali confiscati appartengano allo Stato: un costo mai rimborsato che sfiora i 3 milioni di euro. E poi ci affidano specie rare da tutta Europa, per evitare gli accoppiamenti fra consanguinei che le indebolirebbero».

Pippo fu il suo primo amico?

«Sì, ma a sei anni avevo già un terrario con i pesciolini raccolti in una torbiera.

meteorite, il cui cratere è tuttora visibile nello Yucatán».

Addirittura.

«L'aumento della temperatura terrestre fa sì che le femmine dei rettili partoriscono solo maschi. Dentro questo parco proteggiamo specie già estinte».

Tipo?

«L'orice dalle corna a sciabola, un'antilope araba: nel mondo ne sopravvivono 1.500 esemplari, di cui 11 custoditi da noi. O il panda rosso, che qui ha procreato per la prima volta in Italia. O l'avvoltoio indiano reale. Siamo gli unici a farlo riprodurre in Europa. Cibandosi di cadaveri, ha un sistema immunitario formidabile, ma

go austriaco morto 30 anni fa».

L'imprinting?

«Esatto. Un'oca considera sua madre la prima cosa che vede appena schiuso l'uovo. A casa Lorenz erano gli stivali del premio Nobel: i pulcini seguivano quelli. In questo progetto sono due donne. Quando gli ibis imparano a volare, le "mamme" li guidano con un deltaplano sul percorso Salisburgo, Tarvisio, Venezia, Orbetello».

E il tragitto resta nella loro memoria?

«Eccome. Monitoriamo con *Animal tracker*, una app per smartphone. Ma un radiocollare costa fino a 2.500 euro e i bracconieri abbattono gli uccelli per

“ CI AFFIDANO SPECIE RARE DA TUTTA EUROPA ”

CON LE SUE ANTILOPI ARABE QUASI SCOMPARSE

Avesani Zaborra con la sua colonia di orici dalle corna a sciabola: «È un'antilope araba. Ne sopravvivono 1.500 esemplari, 11 sono qui da noi», racconta il biologo, che nel 2012 ha creato anche la Fondazione Arca.



Un giorno vidi che gli erano spuntate le gambe. Ebbi una crisi isterica. Accusai mia madre di avermeli sostituiti. In realtà i pesciolini non erano che girini tramutati in rane».

Come se la passa il mondo animale?

«Malissimo. Su 100 mammiferi esistenti sulla faccia del pianeta, 60 vengono allevati a scopo alimentare, 36 sono uomini e quattro rappresentano la fauna selvatica. Su 100 uccelli, 70 sono avicoli ingrassati in batteria. Siamo dentro la sesta estinzione di massa, come quella che 65 milioni di anni fa distrusse i dinosauri, provocata da un

non resiste al Voltaren».

Mi sfugge il nesso con l'artrosi.

«In India si dà il diclofenac alle vacche sacre per farle campare a lungo. Quando muoiono, gli avvoltoi reali banchettano e ci lasciano le penne».

La fauna nazionale come sta?

«Abbiamo salvato 16 esemplari di ibis eremita, ormai estinto, che figurano regolarmente. Poiché nascono in cattività, si deve ricostruire nella loro mente la rotta migratoria. Ci riusciamo in collaborazione con Johannes Fritz, ricercatore del Konrad Lorenz institute, seguendo la teoria dell'etolo-

rubarlo. Un ibis l'ho ritrovato nella casa di un cacciatore toscano: in salmì nella padella, ahimè».

Si sente un altro Noè, confessi.

«Nel 2012 ho creato la fondazione Arca, acronimo di *Animal research conservation in action*, per fare ricerca scientifica non invasiva e attenta alle popolazioni locali. In Madagascar finanziamo una stazione per il salvataggio dei lemuri, aperta in collaborazione con l'Università di Torino. In Costa Rica aiutiamo le ragazze madri che nel Parco nazionale del Corcovado allevano crisalidi e le spediscono a Pastrengo, dove diventano farfalle da

→ liberare nelle nostre serre: durano pochi giorni, ma sfamano intere famiglie. Sono tornati dalla penisola vietnamita di Son Tra, vicino a Da Nang, in cui resistono 1.300 langur duca. Contiamo di avviare un progetto per la conservazione di questi primati variopinti, fra i più stupefacenti che abbia mai visto. Inoltre gestiamo le ultime scimmie europee».

In Europa esistono le scimmie?

«Se è per quello, esistevano anche le fiere che sbranavano i cristiani nel Colosseo, importate dal Nord Africa, non certo dal Serengeti, perché l'uomo ha sempre stravolto gli areali, tant'è che oggi 300 leoni vivono nella foresta di

perderlo per sempre? In Sudafrica si massacrano ogni anno 1.200 rinoceronti. I loro corni valgono 90 mila euro al chilo; in Oriente sono richiestissimi, una principessa thailandese sostiene d'essere guarita dal cancro assumendone la polvere. È stato giusto o sbagliato processare il sudafricano John Hume, che alleva rinoceronti per far abbassare il prezzo dei corni e sconfiggere il bracconaggio? Non lo so. Eradicare le superstizioni è complicato. Un esempio? I giapponesi venerano l'avorio e se ne fregano degli elefanti».

Riceve qualche aiuto dallo Stato?

«Ciao! Solo il Liechtenstein ha finanziato il salvataggio delle tartarughe

Jas Gawronski mi ha raccontato che Gianni Agnelli a tavola dava da mangiare a Balto, il suo husky, con la forchetta che usava per sé e taluni commensali facevano lo stesso per piaggeria.

«Mi occupo solo di fauna selvatica. Ho avuto molti cani, ma non ho mai condiviso con loro le posate».

Gli animali sono capaci di altruismo?

«Certo. Se una colonia di aragoste viene attaccata, l'ultima si sacrifica per dar modo alle altre di salvarsi».

Quali le incutono più timore?

«A parte gli endoparassiti? I giaguari,

“ ANCHE GLI ANIMALI SONO CAPACI DI ALTRUISMO ”



IL SUO PARCO È APERTO AL PUBBLICO

A sinistra, Avesani Zaborra con i lemuri ospitati nel suo Parco Natura Viva; accanto, con un rinoceronte. Il Parco Natura Viva organizza anche tour guidati per le scuole e per i gruppi (parconaturaviva.it).

Gir, in India. Ma sono stati trovati fossili di scimmie originarie della Francia. Oggi ne rimane una ristretta colonia a Gibilterra e in Marocco, sui monti dell'Atlante. Lì i pastori tombano le sorgenti in modo da riservarle ai loro montoni. Non trovando più acqua, le scimmie scortecciano i cedri per dissetarsi. E i guardiaparco sparano alle scimmie perché i cedri sono monumenti nazionali».

Non è altrettanto crudele tenere gli animali in aree recintate?

«In voliera ho salvato quattro specie di avvoltoi, fra cui il gipeto, che oggi volteggia libero sulle Alpi. Era meglio

italiane, vittime delle Trachemys dalle guance rosse, predatrici voracissime introdotte nel nostro Paese in milioni di esemplari. La principessa Theodora von Liechtenstein a 8 anni s'innamorò del parco. Oggi ne ha 14, studia a Milano e spesso torna ad aiutarci nei weekend».

Vanno mantenute le distanze fra uomini e animali?

«Sì, per il loro bene. Vi sono pensionati che visitano i parchi ogni giorno fino a stabilire una speciale relazione con le scimmie antropomorfe. Ma ciò è deleterio, guasta il rapporto con chi le cura».

macchine da guerra. Le tigri siberiane, la cui aggressività prescinde dallo stato alimentare: almeno i leoni nel dopopranzo non ti attaccano. E le iene, che in branco sono più temibili dei leoni».

Quanti ne perde in un anno?

«Una decina. In realtà non vanno persi, perché il loro genotipo finisce in una banca genetica, conservato a meno 270 gradi di temperatura nell'azoto liquido».

Non hanno diritto a una tomba?

«Solo di Pippo ho tenuto le spoglie. Ogni tanto vado a trovarlo e piango».

Stefano Lorenzetto